



PALUMBO  
EDITORE

Massimiliano Tortora  
Claudia Carmina  
Gabriele Cingolani  
Roberto Contu

STORIA E ANTOLOGIA DELLA  
LETTERATURA ITALIANA

# UNA STORIA CHIAMATA

# LETTERATURA



# 3<sup>B</sup>

Dall'Ermetismo ai nostri giorni



## T4

## Dall'Olanda

da *Gli strumenti umani*

## CONCETTI CHIAVE

- La memoria della Shoah
- Lo spirito della città e di un popolo
- Memoria individuale e memoria collettiva

La poesia *Amsterdam* è raccolta insieme ad altre due (*L'interprete* e *Volendam*) sotto il titolo complessivo *Dall'Olanda*: in questo gruppo di poesie Sereni raccoglie le impressioni suscitate da un breve viaggio compiuto in Olanda nel 1961. In particolare in questo testo il poeta racconta di quando, una mattina, si è trovato per caso davanti alla casa dove si nascose Anna Frank, la giovanissima ebrea morta in un campo di sterminio il cui diario è una toccante testimonianza della Shoah. Come sempre in Sereni, l'occasione fortuita diventa strumento per una riflessione più ampia: questa volta sulla memoria dell'evento cruciale della storia del Novecento, la Shoah, oggetto anche di altri testi de *Gli strumenti umani*.

*Amsterdam*

- A portarmi fu il caso tra le nove  
e le dieci d'una domenica mattina  
svoltando a un ponte, uno dei tanti, a destra  
lungo il semigelo<sup>1</sup> d'un canale. E non
- 5 *questa è la casa*, ma soltanto  
- mille volte già vista -  
sul cartello dimesso: «Casa di Anna Frank».<sup>2</sup>
- Disse più tardi il mio compagno: quella  
di Anna Frank non dev'essere, non è
- 10 privilegiata memoria. Ce ne furono tanti  
che crollarono per sola fame  
senza il tempo di scriverlo.<sup>3</sup>
- Lei, è vero, lo scrisse.  
Ma a ogni svolta a ogni ponte lungo ogni canale
- 15 continuavo a cercarla<sup>4</sup> senza trovarla più  
ritrovandola sempre.
- Per questo è una e insondabile<sup>5</sup> Amsterdam  
nei suoi tre quattro variabili elementi  
che fonde in tante unità ricorrenti, nei suoi
- 20 tre quattro fradici o acerbi colori  
che quanto è grande il suo spazio perpetua,<sup>6</sup>  
anima che s'irraggia ferma e limpida  
su migliaia d'altri volti, germe  
dovunque e germoglio di Anna Frank.<sup>7</sup>
- 25 Per questo è sui suoi canali vertiginosa Amsterdam.

**Nota metrica:** due strofe di versi liberi di varia lunghezza.

**1 il semigelo:** l'acqua parzialmente gelata.

**2 E non...Anna Frank:** sul muro della casa c'era solo un cartello umile, con una scritta priva di ogni retorica, quello che il poeta aveva già visto tante volte in fotografia. Annelies Marie Frank (1929-1945), conosciuta in Italia come Anna Frank, è la giovanissima ebrea tedesca che si rifugiò ad Amsterdam durante le persecuzioni nazi-

ste, finché il rifugio della sua famiglia non fu scoperto e lei deportata a Bergen-Belsen, dove morì. Il suo *Diario* degli anni di clandestinità fu pubblicato subito dopo la fine della guerra ed è ancora oggi uno dei libri più letti e venduti in tutto il mondo.

**3 scriverlo:** è sottinteso "un diario come quello di Anna Frank".

**4 cercarla:** si riferisce ad Anna, che il poeta non ritrova più perché è stata uccisa, ma che in altro senso ritrova sempre perché della sua memoria sembra piena la città.

**5 una e insondabile:** coerente nella sua identità ma allo stesso tempo misteriosa.

**6 tre quattro...perpetua:** Amsterdam ha un paesaggio fatto di pochi colori, che tornano sempre uguali per tutta l'estensione della città.

**7 germe...Anna Frank:** Anna Frank rappresenta il seme da cui germoglia la vita di Amsterdam (il germe rappresenta la fase iniziale, nascosta e microscopica, della vita, mentre il germoglio ne è già una visibile manifestazione).

## ANALISI E INTERPRETAZIONE

## La necessità della memoria

**La città e la memoria** La poesia di Sereni è sempre la meditazione su un'esperienza di vita. Spesso un'esperienza semplice, quotidiana, di quelle che rischiano di fuggire via veloci dalla memoria. A meno che non ci si concentri, non si provi a scavare a fondo per capire qual è il vero significato esistenziale di quel fatto, e infine non si provi a ricostruirlo con le parole. Nella primavera del 1961 Sereni fa un breve viaggio in Olanda: il paese e il popolo olandese lo colpiscono, e dalle sue osservazioni nascono tre poesie raccolte nell'ultima delle cinque sezioni degli *Strumenti umani*, intitolata **Apparizioni o incontri**. In questo caso **l'incontro è con un intero popolo, con la sua identità** e la sua memoria.

Questi sono **i fatti**: una domenica mattina Sereni esce a passeggiare tra i tanti ponti, le strade e i canali del centro di Amsterdam, e senza cercarla si imbatte nella casa dove durante la guerra si era rifugiata Anna Frank. La casa, e il cartello che la indica, erano stati visti tante volte da Sereni in fotografia, ma questo incontro fortuito lo colpisce ugualmente; e in particolare lo colpisce la circostanza di trovare, a segnalare la casa, **un cartello** semplicissimo. Non c'è una targa come le tante che vediamo su edifici famosi, di quelle che iniziano con formule come: «*Questa è la casa*», una iscrizione che sarebbe continuata magari con «... in cui si nascose la giovane vittima innocente del terrore nazifascista...», o qualcosa del genere. Niente di tutto questo, ma solo la scritta «Casa di Anna Frank». Nient'altro, nessun orpello retorico. Lì per lì, la circostanza lascia interdetto Sereni, come se questa semplicità della scritta togliesse qualcosa all'importanza della figura ricordata. Ma all'inizio della seconda e più lunga strofa un interlocutore misterioso («il mio compagno») gli spiega però che **forse è giusto così**: Anna Frank fu solo una delle tantissime vittime innocenti di quel genocidio, ed ebbe a differenza degli altri solo la fortuna di poter scrivere il suo diario; non sarebbe però giusto ricordare lei con una enfasi diversa da quella da riservare a tutte le altre vittime. Il poeta, continuando il suo giro, ripensa al colloquio con l'amico, e continua a cercare nella città l'immagine fantasmatica di Anna Frank. L'effetto è



La casa di Anna Frank lungo il Prinsengracht ("canale del principe") ad Amsterdam.

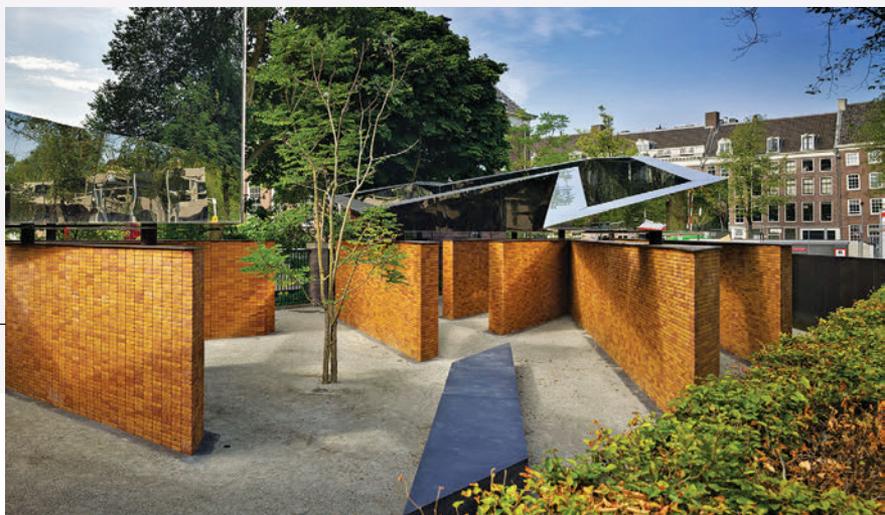


ambiguo: per un verso non la ritrovava più, eppure per un altro la ritrovava sempre. Il fatto è che la coincidenza del mattino, e il colloquio con il compagno, hanno portato Sereni a **una consapevolezza nuova**: Anna Frank rappresenta simbolicamente **la sofferenza di una intera città, di un intero popolo**. Piano piano capisce che la memoria di Anna Frank è germogliata in tutta Amsterdam e ora è tutta la città con la sua storia tragica ad essere il vero monumento alla memoria della Shoah. Il volto della ragazza che ha scritto il *Diario*, ora, si riflette su migliaia di altri volti di ragazze e ragazzi come lei travolti dall'orrore. Questo effetto prospettico, questo sentire che **tutta la città è fatta di memoria** e di fantasmi di vittime che ritornano a chiedere di non essere dimenticate, rende Amsterdam, agli occhi del poeta, «vertiginosa».

**Chi ricordare, come ricordare** In questa poesia Sereni riflette, in anticipo sui tempi, sulla **complessità della memoria della Shoah**, e lo fa confrontandosi con il personaggio che più di ogni altro ha segnato, a livello di massa, le sorti di quella memoria: Anna Frank, la sensibile e ironica ragazzina ebrea tedesca che con la famiglia cerca la salvezza nascondendosi in una stanza murata di una abitazione di Amsterdam, scrive un diario di questa clausura, ma viene scoperta e portata nel campo di concentramento dove morirà di tifo. Sicuramente il *Diario* di Anna Frank ha contribuito moltissimo a tenere viva la memoria dei fatti tragici vissuti dalla protagonista; ma di fronte a fatti storici che hanno coinvolto milioni di vittime, figure come quelle di Anna Frank rappresentano anche un rischio, perché proprio l'empatia che provocano può inconsciamente far passare in secondo piano proprio **la dimensione di massa dell'orrore**. Si può rischiare, insomma, di smettere di pensare al fatto che di Anna Frank ce ne sono state centinaia di migliaia, se non milioni: una infinita schiera di donne e uomini, bambini adulti e anziani ingoiati dal nulla, le cui storie (a differenza di quelle di Anna) sono perdute per sempre. Letteralmente *come se non fossero mai esistite*. Ricordare la tragedia di un singolo individuo è più facile, perché è alla portata della nostra psicologia e della nostra sensibilità; pensare a milioni di morti, a milioni di esistenze distrutte dalla feroce violenza di altri umani è qualcosa che è difficile anche solo pensare (solo gli ebrei uccisi in quegli anni furono circa 6 milioni, e solo a pronunciare i loro nomi uno di seguito all'altro servirebbero *anni*...). Sereni lo sa, ma non per questo rinuncia a provare a immaginare un'intera città come Amsterdam popolata dal ricordo di migliaia di volti come quello di Anna e non si spaventa davanti al senso di vertigine e di angoscioso spaesamento che questo comporta. In questo modo, Sereni invita tutti noi a fare la stessa cosa.

**Una poesia antiretorica** Abbiamo visto come la prima riflessione del poeta riguarda il cartello dimesso che indica la casa di Anna Frank. Potrebbe sembrare solo una notazione di colore, sullo stile sobrio del popolo olandese, ma in realtà è qualcosa di più. Lo stupore per quel cartello così sobrio diventa lo spunto per una riflessione morale. Quel cartello sembra dire che **non servono troppe parole** per enfatizzare il ricordo dei fatti terribili a cui il nome di Anna rimanda: basta, appunto, ricordare che - per usare le parole di Primo Levi - «questo è stato». Ma per Sereni quel cartello diventa ancora un'altra cosa: **un modello per la sua poetica**. Parlare di Shoah in poesia è sempre molto difficile e il rischio di indugiare sulla retorica del dolore è altissimo; ma Sereni trova il modo giusto proprio imitando quel cartello, ovvero restando fedele alle caratteristiche della sua poesia: **la sobrietà, la misura, l'essenzialità**. Per scrivere di un evento tragico che ha coinvolto milioni di persone non serve uno stile che

*Memoriale dell'Olocausto ad Amsterdam.*



tenti di trasformare, attraverso l'enfasi retorica, quelle persone in eroi, ma bisogna trovare uno stile che restituisca **la dignità modesta e quotidiana di quelle vittime anonime**. Sereni riesce a farlo utilizzando gli strumenti formali che gli sono più caratteristici: l'uso sapiente delle ripetizioni, **la ricerca costante di una voce altra con cui instaurare un dialogo**, l'andamento meditativo di chi è sempre disponibile a mettere in discussione le sue convinzioni, un dettato privo di una elaborazione retorica troppo vistosa e fondato su un lessico comune. Il risultato è una poesia severa, di alta dignità morale, che raggiunge una forte tensione emotiva con apparente naturalezza.



DIGIT VIDEO

Quando la letteratura incontra l'educazione civica



### LA SHOAH NEGLI STRUMENTI UMANI DI VITTORIO SERENI

Ricordare la più grande tragedia del Novecento, la Shoah, è un atto necessario, che ci rende tutti più civili e consapevoli della nostra storia e delle nostre debolezze. Sereni, che non è un reduce, si pone questo obiettivo, come riflettono Gabriele Cingolani e Massimiliano Tortora nel video qui presente.

Dopo aver ascoltato il loro dialogo discuti in classe sulla percezione che si ha oggi della Shoah, e quanto timore ci sia che la storia possa compiere nuovamente simili tragici errori.

## LAVORO SUL TESTO

### Comprensione e analisi

- Riassunto** Riassumi il testo in 10 parole.
- Dentro il testo**
  - Perché il «compagno» afferma che è giusto che a indicare la casa di Anna Frank sia un cartello semplice e dimesso?
  - Spiega con parole tue il significato dei versi 15-16: «continuavo a cercarla senza trovarla più / ritrovandola sempre».
  - Nell'ultimo verso della poesia, Sereni definisce Amsterdam «vertiginosa», alludendo al senso di vertigine e di disorientamento che si prova addentrandosi nella città. Da cosa deriva, secondo te, questa sorta di vertigine?
- Stile** In che senso la sobrietà del cartello è un modello per lo stile di Sereni?
- Retorica** Quale figura retorica costituiscono «Germe» e «germoglio» ai vv. 23-24?

### Interpretazione e produzione

- Confrontare** Scegli un testo letto durante l'anno (o anche un testo letto per conto tuo) che affronti i temi legati alla Shoah e traccia un confronto con la poesia di Sereni proposta mettendone in luce analogie e differenze.
- La funzione della poesia** Una lirica come questa ci può suggerire quale dovesse essere per il poeta, nel momento in cui la scrisse, la funzione essenziale da affidare alla poesia. Fai una ipotesi e scrivi in un elaborato di circa 10 righe l'idea di fondo della poetica di Sereni.

### Il testo e l'esperienza

- In rete** Il testo di Sereni, ma in generale le testimonianze individuali sulla Shoah come il *Diario* di Anna Frank, portano inevitabilmente ad affrontare il grande tema dei rapporti fra Storia e memoria. Ricerca in rete, aiutandoti anche con il libro di storia, informazioni su questi due concetti e spiegane il significato in un breve discorso di 3-4 minuti.